

Tendenze

Land art e contemporaneità

Io SQUARDO oltre i loggi

di ANNIBALE FORMICA



LAND ART, arte ecologica, arte contemporanea, cultura, scienza e natura.

Mi inducono a riflessione e a rispetto le grandi leggi del cosmo, l'intricata ingegneria delle ragnatele e i "Moai", le statue giganti dell'isola di Pasqua richiamate all'attenzione del mondo dallo tsunami provocato dal recente terremoto del Cile.

Ho cercato, in questi giorni, di documentarmi, di rendermi consapevole e di costruirmi un percorso, entro il quale poter interpretare le ragioni e i linguaggi espressivi di un disegno concettuale molto distante dal mio punto di vista e dal mio modo di pensare e di percepire la natura, il paesaggio. Ho un debito di vanità, di orgoglio e di incoerenza da saldare per aver pensato cose significative e rilevanti e non essere riuscito a comunicarle come meritavano, ma soprattutto a coltivarle con la dovuta saggezza.

Nel fossato del Castello Svevo di Bari, in un luogo antico, pieno di storia, una grande mostra di arte contemporanea, curata da Achille Bonito Oliva, ha restituito un monumento del passato alla vita della città, senza ricorrere ad un museo.

Si è pensato di diffondere l'arte, valorizzando i contesti architettonici e urbanistici esistenti, migliorando le capacità attrattive del territorio.

Reinterpretando in termini nuovi l'identità della città, l'arte contemporanea ha "occupato creativamente" un luogo storico, fornendogli uno sguardo differente e una capacità di dialogo culturale tra passato, presente e futuro.

Un altro terreno di esplorazione e di sperimentazione è quello in cui l'arte incontra la scienza. Arte e scienza, che per secoli hanno "parlato linguaggi diversi", hanno "venduto saperi diversi", si occupano oggi di nanotecnologie, di insetti, di struttura dell'universo e gli "scienziati capiscono di aver bisogno degli artisti".

"Artisti al microscopio" è il titolo di un articolo di Alessandra Mammì, in L'Espresso n. 13

del 31 marzo 2010, in cui si parla delle installazioni di Ballangée, Duprat, Lucia Covi.

Il biologo Brandon Ballangée diventa artista, quando, rendendosi conto, attraverso le sue ricerche, dei sintomi di grave malessere del pianeta, "decide di far qualcosa di più che stilare tristi report su riviste specializzate". Così come l'entomologo Duprat, approfondendo a Silicon Valley "le leggi fisiche che spiegano i misteri della ragnatele, la loro forza, la loro flessibilità, la loro capacità di organizzare abitudini tanto complessi", mette, con l'arte, in stretta relazione "le ragnatele e le grandi leggi del cosmo".

La immaginazione, la creatività dell'arte e il sapere della scienza, intelligenze diverse della mente, diventano complementari, si integrano e consentono di vedere "di più" e capire "di più" sul mondo.

Con la lente d'ingrandimento del microscopio, che scruta in profondità la natura, le piante, gli animali, l'impercettibile assume forme e visioni che impegnano sia gli scienziati che gli artisti; l'arte può operare una trasformazione di cose d'uso comune in oggetti da contemplare, in rappresentazioni utili a divulgazioni non solo artistiche, ma scientifiche. I "bio-artisti" utilizzano, appunto, le conoscenze e gli strumenti scientifici per creare opere d'arte.

Per l'esercizio di una creatività, il paesaggio è l'orizzonte "biologico" degli artisti della "Land Art". La Land Art si interessa di paesaggio, ha attenzione per l'ecologia, interviene nella relazione tra l'uomo e la natura; tra l'uomo, lo spazio e il tempo. È un'arte "concettuale", il cui significato non sta tanto nelle opere che produce, ma nel pensiero che le ispira. L'artista interviene "in scala" direttamente sul

paesaggio naturale, sfruttandone i suoi stessi elementi, senza però alterarlo in modo permanente, anzi lasciando che il tempo restituisca, per evoluzione naturale, i luoghi degli interventi al loro stato originario.

Vi è nella Land Art un interesse ecologico ai ritmi della natura e alla struttura biologica del paesaggio. Vi è un interesse a promuovere, attraverso la esperienza della modifica, della rimodellazione del paesaggio, una maggior consapevolezza dell'essere uomini nel contesto naturale, una inusuale percezione della scala di rapporti tra uomo e spazio.

"Arte e natura" è un tema che evoca il culto per la natura nella raffinata cultura giapponese.

È un progetto culturale, ecologico e umanitario quello della maison "Louis Vuitton" di salvare l'ecosistema dell'Isola di Pasqua; la mostra "Scritture Silenziose" prende le mosse da tre tavolette "Rongo Rongo", conservate nei Musei Vaticani, incise secoli fa dai Rapa Nui, gli abitanti dell'Isola, rimaste finora indecifrate e, quindi, "silenziose". Ad artisti contemporanei, come Giuseppe Penone, è stato affidato il compito di interpretare i segni grafici e le traccie linguistiche dei Rapa Nui.

Dei Rapa Nui si è parlato dopo l'ultimo allarme "tsunami"; si è parlato delle "installazioni" dei famosi "Moai", le statue di pietra erette da

un popolo orgoglioso che per mille anni ha scolpito nei "Moai" la sua gloria.

Sono "installazioni" anche la Giostra di Cristen Holler su Timpa della Guardia a San Severino Lucano, il Teatro Vegetale di Giuseppe Penone a Noepolie e le "uova giganti" di Nils-Udo a Terranova di Pollino.

Sulla giostra del Pollino esprime forti critiche Teri Volini, l'artista lucana di Land Art, alla presentazione a Potenza della sua mostra "La bella terra".

L'installazione di una giostra nel parco del Pollino - si legge in un articolo del Quotidiano del 28 febbraio 2010 - è "un grave atto invasivo travestito da operazione artistico-culturale-ambientale e con il pretesto di un potenziamento del patrimonio del parco, come se non bastasse la bellezza e l'integrità del territorio".

Sono interventi sul paesaggio naturale che introducono cambiamenti e provocano sentimenti e conflitti interiori, assolutamente incoerenti, come i miei, e al tempo stesso contrapposizioni tra la natura di un parco nazionale, quale è il Pollino, e una cultura contemporanea, sostanzialmente tecnicistica.

La Land art è il piacere di realizzare un'opera d'arte in sintonia con la natura, come dice Teri Volini: "realizzando opere rigorosamente con e per la natura". È un intervenire sulla natura - dice Gillo Dorfles - "non in modo edonistico e ornamentale ma per quello che potremmo definire una presa di coscienza dell'intervento dell'uomo su elementi che presentano un ordine naturale e che, da tale intervento, sono sconvolti ed incrinati".

